IL GIORNALE DI VICENZA
Giovedì 7 Giugno 2018

L'INTERVISTA. Il presidente di Forza Italia conferma la bocciatura al nuovo esecutivo nazionale e crede ancora nel centrodestra che si schiera al completo alle Comunali

«Un altro governo non scelto dagli italiani»

Berlusconi: «Al premier Conte il ruolo di notaio La Lega? Mi auguro consideri questa coalizione innaturale. A Vicenza uniti per il buongoverno»

Roberta Labruna

Silvio Berlusconi parla a Vicenza perché Roma intenda. «Conte sarà un notaio, questo esecutivo è frutto di un'operazione di palazzo che ha dato vita all'ennesimo governo non scelto dagli italiani». Tuttavia lui, il leader di Forza Italia, continua a credere nell'alleanza con la Lega. La stessa alleanza, spiega, che porterà nel capoluogo berico «quel modello di buongoverno che il centro-destra rappresenta». Con Forza Italia che rivendica in maniera determinata il suo essere un argine «contro il pauperismo, l'invidia e l'odio sociale, lo statalismo, il giustizialismo». Come nel 1994. Con Berlusconi, ora come allora, in campo.

Presidente Berlusconi, Forza Italia a Vicenza ha perso terreno e la Lega alle Politiche è diventata il primo partito. Perché questo sorpasso e come pensate di riuscire a riconquistare gli elettori?
Il risultato di Vicenza riflette quello regionale e nazionale. Forza Italia ha combattuto la campagna elettorale per le politiche con la mani legate, a causa dell'incandidabilità del suo leader. Al tempo stesso, abbiamo adottato una linea di serietà e di equilibrio, di concretezza e di responsabilità, che era difficile far comprendere in una campagna elettorale molto breve. Certo il risultato del 4 marzo a Vicenza non ci basta. I vicentini sono persone serie, laboriose, concrete. A loro offriamo un programma innovativo ma soprattutto realizzabile, che mette al centro la sicurezza, la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa e prima di tutto la crescita economica, in una città così gravemente penalizzata dal crac della Banca Popolare, le cui vittime finora non hanno trovato una tutela adeguata. Presentiamo agli elettori una squadra di candidati profondamente rinnovata, molto giovane, ma anche molto qualificata. Ne fanno parte persone che hanno dimostrato sia in politica, sia nella vita professionale e lavorativa, competenza, correttezza e capacità di risolvere i problemi. Una squadra nella quale sono presenti molte donne e molti giovani, fatta di professionisti, medici, avvocati, commercialisti, imprenditori, lavoratori dipendenti, pensionati, studenti, in modo da rappresentare l'intero spaccato della società civile. Sono convinto che Vicenza saprà apprezzare la serietà delle nostre proposte e dei nomi che abbiamo messo in campo, grazie all'ottimo lavoro del nostro giovane coordinatore Matteo Tosetto e del commissario regionale Adriano Paroli.

> **«Il nostro partito è un argine contro l'odio sociale, lo statalismo e il giustizialismo**

> **«Rucco rappresenta una sensibilità civica schierata chiaramente con il centrodestra**

Al suo partito, secondo un accordo poi stracciato dalla Lega, spettava l'indicazione del candidato sindaco. L'ultimo primo cittadino di centrodestra è stato Hüllweck, come mai non siete riusciti a trovare la persona giusta pretendendo il rispetto dei patti con gli alleati?
Noi non ragioniamo in termini di tessere di partito. Abbiamo cercato il candidato che meglio fosse in grado di garantire l'unità della coalizione, e quindi non soltanto di vincere, ma di governare bene. Siamo una forza politica responsabile, pronta a fare sacrifici nell'interesse dei cittadini. Sono sicuro che i vicentini sapranno apprezzare questa scelta.

Virare su un candidato senza tessera, non riuscire ad esprimerne uno vostro, non è un segno di debolezza per un partito? Non è abdicare al proprio ruolo?
Francesco Rucco è un giovane ma esperto amministratore. Rappresenta una sensibilità civica chiaramente schierata con il centro-destra alla quale Forza Italia garantirà tutto il supporto necessario, ma anche un forte contributo sul piano dei programmi e della visione politica.

Si è pentito di aver dato il "nulla osta" a Salvini per tentare di far nascere un governo con i Cinque stelle? Oppure la sua è stata una mossa politica calcolata puntando sull'incompatibilità dei programmi dei due partiti, sul loro fallimento e quindi su una loro eventuale perdita di voti alle prossime elezioni?
Dopo 90 giorni di stallo, in una situazione di crisi istituzionale senza precedenti, con gravi problemi economici, grandi rischi per la sicurezza, grandi scadenze internazionali alle porte, ho ritenuto indispensabile che un Governo nascesse. D'altronde l'alternativa oggettivamente impraticabile sarebbe stata un voto inutile a fine luglio. Io ho chiesto fino all'ultimo che nascesse un Governo di centro-destra, perché questa coalizione unita aveva vinto le elezioni. Non è stato possibile e la Lega ha voluto creare un Governo con una forza politica che considero del tutto inadatta a governare l'Italia. Quello che ne è derivato è un esecutivo che naturalmente non ci rappresenta e che non rappresenta la maggioranza degli italiani, neppure gli elettori della Lega e del movimento Cinque stelle che il 4 marzo non si aspettavano certo un'alleanza di questo tipo. Per poterlo far nascere hanno dovuto raggiungere un compromesso molto precario, spesso generico, per alcuni aspetti ingenuo, per altri molto inquietante, per esempio in materie di infrastrutture, di giustizia, di politica sociale. In definitiva sono solo preoccupato dagli effetti per l'Italia di un'operazione di palazzo che ha dato vita all'ennesimo Governo non scelto dagli italiani.


Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia, è tornato candidabile

Sul "Lanerossi"

L'AUGURIO A ROSSO
Renzo Rosso ha appena acquistato il Vicenza Calcio. Che consiglio gli darebbe Silvio Berlusconi?
«Posso dirgli una sola cosa: acquistare una squadra di calcio non è un'operazione industriale o commerciale, è un atto d'amore verso una squadra, una città, un popolo. Con questo spirito ho acquistato il Milan e ne ho fatto la squadra che ha vinto di più, nella storia del calcio, sotto la guida dello stesso presidente. Il Vicenza, il Lanerossi dei nostri anni giovanili, ha una gloriosa tradizione e un pubblico numeroso e fedele, che negli ultimi anni ha molto sofferto per le traversie della società. La città, la squadra, i tifosi meritano una proprietà in grado di riportare Vicenza nell'Olimpo del calcio. Auguri di cuore, forza Renzo, forza Vicenza».

Come fa a mantenere un'alleanza con un partito che guiderà il Paese con i Cinque stelle, da lei considerati «peggio dei comunisti», e con un programma di governo da lei definito «per metà un ingenuo libro dei sogni e per metà contenente scelte preoccupanti per l'Italia, dalle infrastrutture alla giustizia»?
Io continuo a credere in un'alleanza di centro-destra che si basa sul programma per il quale noi, la Lega e Fratelli d'Italia abbiamo chiesto i voti agli italiani pochi mesi fa. Un'alleanza cementata da vent'anni di lavoro comune al governo o all'opposizione, e sulle tante giunte regionali e comunali che il centro-destra unito guida con ottimi risultati. Io spero che la Lega sappia far valere nell'attività di governo molte parti di quel nostro programma comune. Nel frattempo, lavoriamo per portare nelle città impegnate al prossimo turno delle amministrative, come Vicenza, quel modello di buongoverno, di efficienza, di concretezza che il centro-destra rappresenta.

Cosa si aspetta dal premier Conte? Sarà solo un esecutore, come sostiene qualcuno? Rivaluta Monti?
Temo che il suo ruolo sarà poco più che notarile. Non per questo rivaluto modelli del passato che non hanno dato buoni risultati.

Alle prossime elezioni politiche pensa che sarà possibile riproporre l'alleanza con la Lega? O vede all'orizzonte la conferma di un cartello populista tra il partito di Salvini e il Movimento Cinque stelle?
Mi auguro che la Lega consideri questa coalizione innaturale come una soluzione di emergenza e non come una scelta strategica. In ogni caso, il centro-destra che nacque in Italia quando io discesi in campo nel 1994 continuerà ad esistere, rappresentato da Forza Italia. Noi siamo l'Italia operosa, concreta, fatta di imprenditori e di lavoratori, di professionisti, artigiani, commercianti, agricoltori: l'Italia che lavora e che crea lavoro, che allo Stato chiede più sicurezza e meno vincoli, più infrastrutture e meno tasse. Noi siamo quest'Italia perbene, oggi forse confusa, smarrita, delusa, ma che rappresenta la maggioranza degli italiani. Un popolo che non vuole liti, vuole soluzioni vere, concrete, realizzabili non soltanto a parole. Per questo centro-destra c'è uno spazio enorme, anche come argine contro il pauperismo, l'invidia e l'odio sociale, lo statalismo, il giustizialismo.

Lei è di nuovo candidabile. Cosa cambierà questo alle prossime elezioni? Punterà ancora alla prima poltrona di Palazzo Chigi?
Quello che posso dire ora è che sono in campo, con tutte le mie energie, alla guida di Forza Italia, che può e deve rilanciarsi, aprirsi, allargarsi, rinnovarsi, tornare a vincere per rappresentare l'Italia seria e perbene. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA